



Parte centrale del presepio realizzato in chiesa dai genitori dei bambini di I Comunione

Quest'anno per la nostra comunità è stato un anno speciale per quanto riguarda la realizzazione dei Presepi. La Scuola per l'Infanzia ha vinto il primo premio e la Scuola Primaria il secondo nel concorso *"vie dei presepi"* a Urbino. Molte famiglie hanno fatto a gara chi sapeva realizzare il presepio più bello, così abbiamo vissuto con viva soddisfazione tutte le feste del Natale, sino alla sera del 25 gennaio, quando Andrea (il fotografo) ha mostrato alla comunità le varie realizzazioni e le catechiste hanno premiato i costruttori dei tre presepi che, stando alla qualificata Giuria, sono risultati i migliori. Alle pagine 22 - 23 un ampio servizio a cura di Liviana.

La Comunità trasanese ha molte capacità che non riesce ad esprimere perché manca di coesione e, dobbiamo riconoscerlo, manca di coesione perché è ancora una comunità giovane che ha appena qualche anno di vita per la continua immigrazione di pari passo alla costruzione delle abitazioni (vedi Via della collina nei due condomini, via Palatucci e Piazza Bruno Lugli, verso Castelboccione e via Del Gad, Zuccari e Paolo Uccello, verso Urbino nella zona detta di Cal Mazzante). Gente nuova dunque che avrebbe bisogno d'incontrarsi per conoscersi, per guardarsi attorno e guardare con spirito comunitario i problemi emergenti per una dimora sempre più confortevole, realizzare spazi per i ragazzi, far nascere fonti di lavoro, incentivare e rendere fattibili le varie iniziative che ogni tanto qualche nostro giovane, timidamente propone.

Dobbiamo sperare in un cambiamento? Come vorrei!

SOMMARIO

In copertina Il presepio della chiesa	1
I piccoli artisti di Mercatino Conca	2
Il Vangelo della gioia	3
E' solo una tradizione?	4
I vizi capitali L' Accidia	6
La Presentazione di Gesù al Tempio	8
Dopo il Concilio	10
Da 14 Regioni	12
Cerchiamo di vivere ancora la gioia....	14
L'angolino della Parrocchia	16
124 artisti a confronto	18
C.di lettura - Il Brigante.	19
L'Aventino del PD	20
L'Avvocato rosa	21
La premiazione dei presepi in famiglia	22
Scuola Primaria - Trasanni	23
L'ebdo: oltre le emozioni...	24
Le prossime attività dell'Enaip	25
Le onde del suono	26
Natura e paesaggio.....	27
Santuario Madonna delle Grazie...	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Il vecchio nonno e il nipotino	31
Informatutto	32

L'Olivo

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 2

Febbraio 2015

L'Olivo

foglio di collegamento
autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Laura Fraternali

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Febbraio 2015

Premio artistico

“MARIA, REGINA D'EUROPA”

III rassegna di arte sacra

Inaugurazione 15 marzo , ore 15

al Centro mariano di Trasanni

Vi presentiamo

***I più piccoli artisti presenti - alunni di III Scuola
secondaria di I° grado “R. Sanzio” di Mercatino Conca***



Creta Lucia Petrulli



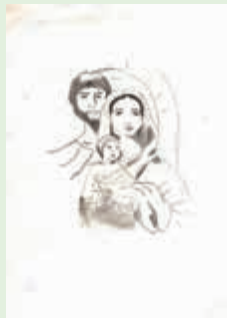
Gaia Ceccolini
e Rosa De Luca



Mariarosa Faticati
Oleksandra Vyhnanchuk



Sara Fejzula



Valentina Rossi



Filippo Giovagnoli
e Federico Canghiari



Elisa Sartini



Giulia Rosa Bravi



Mario Bonci
e Hamza Menouar



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di papa
Francesco**

(Continua dal numero 41)

Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull'essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza. Questo è il rischio più grave. Ricordiamo che «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato».

42. Questo ha una grande rilevanza nell'annuncio del Vangelo, se veramente abbiamo a cuore di far percepire meglio la sua bellezza e di farla accogliere da tutti. Ad ogni modo, non potremo mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione che è sorella dell'amore, al di là della chiarezza con cui se ne possano cogliere le ragioni e gli argomenti. Per questo occorre ricordare che ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza.

43. Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle. Allo stesso modo, ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. San Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio «sono pochissimi». Citando sant'Agostino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione «per non appesantire la vita ai fedeli» e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera». [48] Questo avvertimento, fatto diversi secoli fa, ha una tremenda attualità. Dovrebbe essere uno dei criteri da considerare al momento di pensare una riforma della Chiesa e della sua predicazione che permetta realmente di giungere a tutti.

44. D'altra parte, tanto i Pastori come tutti i fedeli che accompagnano i loro fratelli nella fede o in un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali».

(continua nel prossimo numero)

Noi cattolici ci stiamo avvicinando a Pasqua, la grande festa della Risurrezione di Gesù, il centro della nostra fede, la fonte della nostra forza e convinzione.

Una voce giunge alle nostre coscienze, una voce chiara, forte nella sua semplicità, ma una voce esigente anche se ricca di tenerezza. E' la Voce di Dio che non segue circuiti complessi, ma va dritta all'intimo di noi stessi e dobbiamo essere davvero distratti o ottusi per non udirla, perché viene ad occupare la mente e il cuore.

E' antica tradizione, che sappia io, almeno da noi in Italia, che in preparazione alla Pasqua (o in preparazione al Natale), chi ha la responsabilità di una parrocchia, vada a trovare i suoi parrocchiani, come è prescritto dal Rituale Romano, il quale recita:

434. Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recar loro l'annuncio della pace di Cristo, che raccomandò ai suoi discepoli «In qualunque casa entriate, prima dite Pace a questa casa» (Lc 10, 5).

435. I parroci pertanto e i loro collaboratori abbiano particolarmente a cuore la consuetudine di far visita ogni anno, specialmente nel tempo pasquale, alle famiglie presenti nell'ambito della loro giurisdizione. E' un'occasione preziosa per l'esercizio del loro compito pastorale: occasione tanto più efficace in quanto offre la possibilità di avvicinare e conoscere tutte le famiglie.

436. Poiché il rito della benedizione annuale di una famiglia nella sua casa riguarda direttamente la famiglia stessa, esso richiede la presenza dei suoi membri.

437. Non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano.

Come in tante cose che si rispettano, anche in questa tradizione, lungo il percorso, e con il

mutare delle condizioni socio-economiche e soprattutto del raffreddamento della fede, anche per l'incontro in preparazione alla Pasqua, penso che sia necessaria una accurata riflessione per non banalizzare una circostanza che ha tanto del sacro.

Se i miei ricordi di quando ero piccolo possono giovare a riflettere, dirò che a quei tempi l'incontro pasquale aveva una grande solennità nella nostra cultura contadina. Ci si preparava con giorni e giorni di lavoro nel riassetto tutta la casa da cima a fondo, compresi tutti i luoghi anche i più nascosti e persino le stalle degli animali erano tirate a lustro e il capo famiglia, circondato da tutti i familiari, aspettava il sacerdote davanti alla porta di casa e lo salutava col saluto cristiano di **“Sia lodato Gesù Cristo”**. Poi si instaurava un vero, confidente colloquio tra il sacerdote e l'intera famiglia, e si entrava nel vivo dei problemi, ci si confrontava e la parola del sacerdote, rassicurante e paterna, preparava alla preghiera che saliva confidente al Signore nel ricordo dei morti e nella richiesta di aiuto e assistenza per gli ammalati della famiglia e per le necessità di tutta la comunità.



Era come ripercorrere insieme le varie tappe del proprio cammino di fede, in un percorso sincero, che a volte poteva essere anche doloroso, ma certamente sempre salutare. Il passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale, pur elevando il tenore di vita, non ha portato quella risposta che ci si aspettava e la persona nei suoi vari aspetti e momenti, si è impoverita per quanto riguarda la stessa stima di sé come figlia di Dio, impegnata in prima persona a costruire il regno della pace e della civiltà dell'amore.

Ma il Sacerdote parroco, pur nelle mutate condizioni non ha cessato di vedere, in un tale incontro, un momento salutare e anche in presenza di difficoltà oggettive ha voluto continuare a bussare alle porte delle famiglie che risiedono nel territorio della Parrocchia, ritenendolo un suo dovere.

In più di cinquant'anni ormai di questa esperienza, porto nel cuore tanti ricordi e senza timore di sbagliare posso dire che sono stati più i momenti belli che quelli difficili, per cui, anche nella sofferenza di avere qualche rifiuto, vale la pena continuare, ma insistendo sempre di più nella necessità di un vero incontro che abbia il potere di aiutare la riflessione sulla quotidianità di ciascuno. Per questo sarebbe necessario un vero coinvolgimento di tutta la famiglia, programmando l'incontro per un momento nel quale la famiglia riesce a trovarsi unita e togliere tutto ciò che può oscurare il vero motivo dell'incontro stesso.

Chi ha vissuto per tanti anni una tale esperienza ha qualcosa da porre alla nostra considerazione, per quel desiderio che certamente c'è in ogni parroco che ama i suoi parrocchiani, prega per loro, li vorrebbe tutti incamminati sulla strada di Dio e contenti di essere cristiani impegnati a costruire la civiltà dell'amore che porta la

concordia e la pace.

In fondo, a pensarci bene, se una famiglia vede nell'incontro un vantaggio spirituale, un momento di grazia, trova certamente il tempo per essere presente, non solo come atto nobile di accoglienza, ma come segno vivo di fede.

Allora, quando si conosce il giorno fissato per l'incontro, ci si preparerà con cura e se per caso vi fossero difficoltà, si avrà cura di avvisare in parrocchia, per cercare di trovare un momento più favorevole.

Allora non avrà la precedenza la benedizione delle uova per quella antica tradizione dell' **"uovo di Pasqua"** o della medaglietta da mettere al collo o al braccio del piccolo, ma il desiderio di sentire una parola buona, di trovare un incoraggiamento, un'apertura di credito per un avvenire più sereno nella certezza della presenza amorosa di Dio Padre tenerissimo di misericordia e la protezione di Maria, nostra dolcissima Madre. Allora nessun genitore sentirà il bisogno di delegare al figlio o alla figlia la recita dell'invocazione che, nel programma dell'incontro, è di sua pertinenza, meglio ancora di recitare la preghiera che nei giorni precedenti, ha preparato, una preghiera che abbraccia l'intera famiglia con le sue necessità e i suoi desideri e come ringraziamento delle grazie ricevute.

Vorrei lanciare un messaggio a tutti coloro che hanno la bontà di leggere queste parole, perché si preparino bene all'incontro di Pasqua.

Nella nostra bella Italia, tra le tante cose da considerare, la prima è certamente la considerazione del nostro destino eterno e da noi soli ci sentiamo davvero a disagio. L'incontro pasquale potrebbe aiutarci ad avere luce. Non perdiamo l'occasione, Preghiamo piuttosto che i nostri anziani parroci, riescano a non mancare all'incontro.

I VIZI CAPITALI

7

L'Accidia

L'accidia è l'ultimo nell'elenco dei vizi capitali ed è anche il meno conosciuto, ma è tanto radicato nella persona perché è la tentazione di cedere allo scoraggiamento e crea la parte più debole della società, quella che si lascia vincere dalla pigrizia, dalla noia e si trascina nella tristezza del fare niente, senza più ideali.

L'accidia, secondo gli studiosi più attenti, è soprattutto la malattia dello spirito che mortifica le qualità della persona e la rende sempre più insensibile ai propri doveri adagiandola nell'apatia.

Tante volte si incontrano persone di tutte le età e operanti nei vari campi della società che si trovano in una posizione di apatia, quasi di sonnolenza dello spirito, che noi chiamiamo depressione o più semplicemente stress, ma in realtà il problema è più complesso. Si arriva al peccato quando l'animo cede a questo sentimento e non si reagisce come si dovrebbe.

Ha un carattere complesso e confuso: è un miscuglio di pensieri provenienti da forze diverse. Chi è colpito dall'accidia avverte un senso di disordine e di illogicità in cui si intrecciano reazioni contrastanti: si detesta tutto ciò che si ha e si desidera ciò che non si ha.

Si percepisce che tutta la propria esistenza perde di tensione, è come allentata in un senso di vuoto, nella noia e nella svogliatezza, in una incapacità di concentrarsi su una determinata attività, nella spossatezza e nell'ansia.

Viene a mancare un punto di attrazione, un polo che catalizzi tutte le componenti della persona e questa perdita di scopo sembra trascinare tutto in un vuoto senza fine.

A causa dell'angoscia e dell'ansietà la vita appare senza più punti sicuri, senza certezze, come appoggiata su di una superficie fluttuante.

Altri sintomi dell'accidia sono l'indifferenza e l'instabilità. Questa instabilità si manifesta in diversi modi: dal cambiare casa o lavoro, al fuggire verso situazioni ritenute ideali; dall'instabilità di umore all'instabilità di giudizio; dall'instabilità nei rapporti interpersonali alla sfiducia verso se stessi. Anche la ricerca di sempre nuove emozioni e divertimenti e la paura di lasciare spazi vuoti da impegni sono palliativi di fronte a una situazione esistenziale che si minaccia vuota e priva di senso.

Pascal diceva *"Ho scoperto che tutta l'infelicità degli uomini deriva da una sola causa, dal non saper starsene in pace, in una camera"*.

Un ultimo sintomo dell'accidia è lo sconforto: l'impossibilità per l'uomo di vedere qualche cosa di buono e di positivo; tutto viene ridotto al negativismo e al pessimismo. L'insoddisfazione diventa la modalità normale di affrontare l'esistenza e spesso anche ogni possibilità di futuro diventa inimmaginabile.

Nel suo essere, l'accidia è capace di molteplici manifestazioni talvolta opposte nella loro apparenza, ma unite da una medesima radice: l'annebbiamento della gerarchia del valore delle diverse situazioni, per cui tutto sembra farsi grigio ed omogeneo. Da un lato, infatti, troviamo gli atteggiamenti caratterizzati dal rimandare scelte e azioni; dallo smuovere l'importanza dei compiti affidatici; dallo svalutare l'urgenza di affrontare le situazioni che ci si presentano; dal non prendere sul se

rio responsabilità e doveri; dalla leggerezza e superficialità nell'operare che non fa differenza tra il portare a compimento qualcosa o lasciarla a mezzo. Dall'altro lato - con un aspetto meno evidente da collegare all'accidia stanno gli atteggiamenti opposti: l'attivismo che vuole riempire ogni momento del tempo con qualcosa per paura di doversi fermare a riflettere; la frenesia del consumare novità di ogni genere con la scusa che più esperienze si fanno - non importa quali - più la vita si arricchisce; il diletantismo del passare continuamente da un impegno all'altro per timore di coinvolgersi troppo con persone e situazioni; l'irrequietezza di cambiare sbandierando la pretesa di inseguire un mai precisato «meglio». In modo più sottile e ipocrita, perché si ammantano di dinamicità e apertura; anche questi ultimi in fondo dicono che non esiste nulla di realmente importante a parte se stessi e le proprie sensazioni, che nulla e nessuno è in se stesso degno di fedeltà, sacrificio e dedizione.

Accanto a queste forme individuali, il card. Martini, appena prima di iniziare il Giubileo, in un discorso nella vigilia di Sant'Ambrogio, centrava l'attenzione sulla manifestazione sociale di questo male oscuro. Esiste anche una «accidia pubblica o politica» fatta di esaltazione della moderazione come mediocrità e di chi se ne fa ad ogni livello unico portabandiera; di una piatta neutralità; di un'incapacità timida e impaurita, ma elevata a virtù, di valutare oggettivamente ed eticamente le situazioni; di incapacità di proporre qualcosa di diverso da una convivenza fiacca, opaca, frammentata, che genera una società senza forma e tuttavia, attraverso l'adulazione dei media, capace di addormentare le coscienze dei singoli e dei gruppi. Pierangelo Sequeri alla manifestazione di Spoleto nell'estate del 2013 ha sostenuto che il vi-



I vari volti dell'accidia

zio dell'accidia si alimenta giustificandosi con ogni mezzo. E si giustifica disprezzando freddamente ciò che abbiamo caldamente imparato ad amare.

L'accidia è un vizio secco, dicevano gli antichi, che rende aridi e cinici verso Dio e il prossimo. L'accidia mette infine alla prova il nostro latente delirio di onnipotenza, secondo il quale tutto quello che abbiamo ricevuto ci è dovuto e deve apparirci semplicemente e sempre amabile, servizievole, carezzevole e brillante. Altrimenti, “non mi dice più niente”, “non mi dà più niente”.

Contro un nemico così sfuggente e multiforme, quasi fatto d'ombra, la tradizione spirituale cristiana individua le armi più efficaci nella resistenza e nella costanza amorosa - per dirla con la parola della virtù della fortezza, dono dello Spirito Santo - applicate a tutti gli atti dell'esistenza: da quelli spirituali a quelli materiali.

Diviene così fondamentale imparare a mantenersi vigili e coscienti del presente; imporsi metodo e disciplina nelle azioni; esercitare con costanza ed esigenza la veracità verso se stessi e gli altri; vivere la speranza attiva e paziente del costruire giorno per giorno. Infine, visto che l'accidia pretende di prendersi troppo sul serio e ingigantisce l'importanza della propria tristezza, ottimo antidoto è una buona dose di autoironia che con una risata sappia farci riportare le cose che ci coinvolgono alla loro giusta proporzione

2 febbraio : festa della purificazione di Maria e anche presentazione di Gesù al Tempio

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore....



Tutto l'anno liturgico è ricco delle feste mariane e ciò in primo luogo significa che la devozione a questa nostra Madre è stata sempre molto praticata non solo dalla pietà popolare, ma anche dai Pastori della Chiesa a iniziare dagli stessi pontefici.

Nel mese di febbraio, ha un ricordo speciale la Presentazione di Gesù al Tempio, avvenuta, secondo la prescrizione della legge, 40 giorni dopo il Natale che segna anche la “purificazione” di Maria, pur non avendo Lei alcun bisogno di purificazione.

Nel Tempio l'evangelista fa trovare, oltre al sacerdote, altri personaggi molto importanti, perché sono figure che hanno un'ispirazione dall'Alto, anzi, secondo quanto riferisce Luca, sul vecchio Simeone, era lo Spirito Santo che gli aveva annunciato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia del Signore, ed è lo Spirito Santo stesso che lo fa muovere da casa sua e lo fa andare al Tempio proprio in quel momento nel quale la Madonna e Giuseppe hanno portato Gesù. Non solo: è lo Spirito Santo che lo fa parlare, a suggerirgli le parole, dopo il suo ringraziamento a Dio per avergli concesso un tale privilegio. Egli prende Gesù

nelle sue braccia e, “Ispirato”, si rivolge a Maria tratteggiando la vita di quel Bambino tutto speciale che dovrà dare un volto nuovo alla comunità intera nella difesa della giustizia con l'attenzione in modo particolare su chi è povero, indifeso, perseguitato. Per tutto questo sarà segno di contraddizione, Più che amici, nel suo cammino, troverà nemici che gli faranno guerra e dovrà soffrire molto sino al completo sacrificio di Sé.

Il Suo continuo pellegrinare lungo le strade della Palestina con un messaggio più incisivo di quello portato dai profeti, infatti, il tempo delle promesse è compiuto, divide gli animi, perché il male è sempre “accovacciato” alla porta del cuore dell'uomo e respinge il bene, lo combatte nelle maniere più diverse.

In questo scenario pieno di contraddizioni, ma anche di speranze Lei, la Madre, non può non vivere in pienezza ogni momento che sarà percorso da una continua linea di martirio.

Il vecchio Simeone, nella sua onestà profetica non può non manifestare alla Madonna, ciò che lo Spirito Santo gli ha suggerito: ***“E anche a Te una spada trafiggerà l'anima”.***

Sì, il dolore è la componente più larga che oc-

cupa la quotidianità della persona umana ed è parte integrante dell'umanità che Dio stesso in Gesù ha voluto assumere. Maria, la grande Madre è Colei che, pur essendo preservata dal peccato originale, causa del dolore, in tutta la Sua vita sarà "trafitta" dalla spada. Simeone glielo ricorda senza giri di parole.

Il dolore! proprio nel mese scorso il Papa, nel suo viaggio apostolico in Sri Lanka e nelle Filippine, a una domanda perché c'è il dolore ha ricordato che Gesù stesso ha vissuto una vita di dolore ed *"ha pianto per l'amico Lazzaro morto, ha pianto nel Suo cuore per quella famiglia che aveva perso la figlia. Ha pianto nel Suo cuore quando ha visto quella povera madre vedova che portava al cimitero suo figlio, ha pianto quando ha visto la folla come pecore senza pastore"*. Possiamo aggiungere che ha sofferto immensamente per l'ingratitudine dei suoi concittadini e soprattutto per il tradimento di Giuda che Egli stesso si era scelto come Suo apostolo. Ma se come se ciò non bastasse, ha subito la flagellazione, l'imposizione della croce, il disprezzo dei soldati che lo hanno rivestito di un manto da burla, lo hanno flagellato, coronato di spine e crocifisso.



Quel dolore è penetrato come spada tagliente nel cuore di Maria, un dolore acuto, profondo.

Il Papa ha voluto puntualizzare a chi gli aveva chiesto il perché del dolore, che il dolore fa parte dell'esistenza umana, che il buon cristiano sa piangere e che si deve imparare a saper piangere. *"Il saper piangere è la sfida anche del nostro tempo"* ha detto il papa, perché allora si è coraggiosi e si è capaci di sopportare e superare le difficoltà, i drammi stessi che possono capitare. Se non si sa piangere, non si sanno accettare le difficoltà della vita e si rimane soltanto fermi come pezzi da museo. La Madonna con la Sua vita accanto a Gesù ci è maestra, perché sin dall'inizio ha accettato tutto quanto entrava nel progetto divino ed ha vissuto con coraggio la Sua quotidianità offrendo tutto a Dio per il bene dell'umanità.

A me pare che la discussione sulla Sua partecipazione o meno alla passione di Gesù, sul grado stesso di tale partecipazione, sia solamente strumentale, accademica, perché basterebbe ascoltare il pianto di qualsiasi madre per le sorti del proprio figlio, il lamento spesso drammatico, per valutare la partecipazione di ogni madre alle sorti dei propri figli e quindi rendersi conto della partecipazione di Maria a tutta la Missione di Gesù.

Nei momenti difficili della nostra vita, nelle varie tribolazioni, certamente chi ci può comprendere nella maggiore ampiezza del termine è certamente chi ha sofferto, chi ha subito ingiustizie e tradimenti. Chi meglio della Madonna sa comprenderci e aiutarci, Lei, che dal momento stesso dell'Annunciazione, ha iniziato un cammino pieno di difficoltà sino al sacrificio supremo di trovarsi tra le Sue braccia il Figlio morto dopo il supplizio della croce e un'ingiusta condanna?

Chi può perorare la nostra causa davanti al Signore al Quale ha dato il Suo consenso perché potesse realizzare il Suo progetto di salvezza.

La Sua potenza sul cuore di Dio non può essere paragonata neppure con il potere che hanno tutti i santi messi insieme.

Nei momenti difficili, nella tribolazione più sanguinosa, quando tutto sembra irrimediabilmente perduto, non perdiamo la speranza, ma con fiducia filiale ricorriamo a Lei, perché certamente in Lei possiamo trovare la risposta più idonea ed esauriente a tutte le nostre necessità. Lei che ha sopportato il dolore prima di noi.

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Maggio 1983

COMUNITA' CRISTIANA E IMPEGNO SUL TERRITORIO

(Assemblea comunitaria)

.....

(Continuazione dal numero precedente)

Ma per la nostra comunità la novità degli anni '80 consiste principalmente in questo: venuti meno gli adulti, proprio per quel fenomeno biologico di crescita e di invecchiamento, si sono fatti avanti con una forte presenza i giovani: presa coscienza dei problemi del territorio, essi hanno trovato lì un vasto campo per la loro militanza e per il loro impegno.

Questo è stato frutto certamente delle linee teologico-pastorali della comunità; ma anche della presenza sul territorio del movimento della Gi.O.C. (Gioventù Operaia Cristiana).

Usando nei gruppi il metodo "vedere-valutare-agire" e partendo quindi dall'analisi della realtà; coordinandosi con altri gruppi della città e della cintura pure aderenti alla GiOC; decidendo infine di diventare militanti del movimento, molti giovani dei gruppi parrocchiali hanno incontrato nella GiOC un progetto educativo ed alcuni strumenti validi per inserirsi da protagonisti sul territorio: attenzione privilegiata ai ragazzi apprendisti o disoccupati o comunque della zona più popolari; sensibilità ai problemi socio-politici; legame "fede e vita"; riflessione e azione.....

Il "coordinamento aggregazione" (cioè dei gruppi che curano la prima aggregazione di ragazzi a disagio), i gruppi apprendisti, il CIGD (Centro Informazione Giovani Disoccupati) sono alcune delle iniziative strutturate dei militanti della GiOC. Dei gruppi giovanili parrocchiali ricordiamo pure l'equipe del tempo libero, che ha cercato di venire incontro ai ragazzi anche nel settore del gioco, così importante per la loro età; il gruppo per il recupero scolastico che si è rivolto ai ragazzi con difficoltà

negli studi offrendo aiuto didattico e amicizia, cercando azione promozionale nei confronti della scuola, del distretto e dei servizi sociali.

Ricordiamo ancora le spinte sulla Circoscrizione per far sorgere i laboratori pre-professionali e soprattutto l'azione di sensibilizzazione sulla popolazione in seguito alla morte di amici drogati con le manifestazioni pubbliche, fiaccolate ed assemblee dell'anno scorso, le quali hanno portato davvero nel quartiere una scossa e un interessamento vivo verso i problemi del disagio giovanile: "contro l'emarginazione passiamo all'azione".

In modo ancora più particolare ricordiamo la pressione perché venga eretto un Centro di Prima Aggregazione: pressione che è avvenuta attraverso a queste manifestazioni, ma anche attraverso all'esperienza di un centro provvisorio (nella zona mercato di via Nitti) nell'estate dell'anno scorso, esperienza che continuerà quest'anno (con modalità un po' diverse e con l'appoggio di altri gruppi e associazioni) sempre con l'intento che sul territorio venga costruita una struttura stabile, in tempi brevi, che si interessi in modo particolare verso i ragazzi più a rischio.

Sul Centro Prima Aggregazione conosciamo le ultime novità,: l'offerta di duecentoventi milioni dell'Istituto Bancario San Paolo; le discussioni e pressioni perché sia il Comune a prendere in mano direttamente la cosa; la promessa di cinquecento milioni dall'Assessorato ai Lavori Pubblici; la costituzione di un'Associazione formata da membri dei vari gruppi aderenti al Coordinamento Prevenzione Disagio con l'incarico di gestire i duecentoventi milioni dell'Istituto Bancario San Paolo (progetto, direzione dei lavori, arredamento del Centro....).

Secondo le parole del Presidente della Circoscrizione, per il Centro Prima Aggregazione dovremmo essere all'inizio della dirittura di arrivo e quindi c'è tutto un futuro davanti a noi in questo settore per gli anni '90.

(2)

RIFLESSIONI E PROVOCAZIONI

Quali devono essere le caratteristiche dell'azione di una comunità cristiana sul territorio e quali sono

anche i rischi che si corrono?

Sono osservazioni forse non rifinite e calibrate, che richiedono ulteriori riflessioni e contributi da parte di tutti.

1°) Un'impostazione pastorale di questo tipo comporta la rinuncia a strutture proprie.

E fin qui non ci piove.

Ma comporta nello stesso tempo essere concretamente presenti nelle strutture del territorio. Il rischio è proprio qui: rinunciare ma non partecipare o partecipare troppo poco o troppo pochi o in modo non giusto.

Sappiamo tutti come è difficile trovare gente che si impegni, soprattutto nel settore politico, ma anche in altri settori.

Noi non facciamo le nostre squadre, i nostri teatri, i nostri gruppi, la nostra assistenza, ma dovremmo essere presenti là dove sorgono questi gruppi e queste associazioni che sono a contatto diretto con i ragazzi e con le famiglie più a disagio.

Pensiamo anche alla scarsità di gente disposta ad impegnarsi negli organismi rappresentativi della scuola.....

Abbiamo rinunciato: ma ci siamo? Ci impegniamo? Altrimenti sono soltanto parole e la nostra esperienza può essere perdente, perché siamo noi che non la facciamo vincere.

Ieri, Anna, salutandoci prima di partire per il Burundi ci ha detto proprio questo; è dall'humus, dalla mentalità diffusa nella nostra comunità che è nata la sua voglia di partire e di impegnarsi al di là dei mari, a livello internazionale.

Questo è molto bello e stimolante perché l'impegno non deve essere ristretto al proprio territorio, ma essere aperto alla Diocesi, a tutta la nazione, a tutto il mondo.

Ma si chiede che si cominci di qui.

Le battaglie sono uguali sia là che qui: dappertutto occorre lottare contro la discriminazione, l'ingiustizia, contro tutto quello ciò che mortifica l'uomo.

Questo è un primo punto della nostra verifica, del nostro esame di coscienza.

2°) Non solo essere presenti nelle varie strutture sul territorio, ma essere presenti da cristiani.

Pur senza essere etichettati come Parrocchia, non possiamo rinunciare ad essere fermento, sale, lievi-

to, nel senso evangelico. Chi viene dal di fuori nota diffuso nel nostro quartiere uno spirito diverso che forse non trova altrove.

E' frutto anche della nostra impostazione.

E' vero che nelle assemblee pubbliche o nei vari organismi di circoscrizione i membri dell'Ascensione sono presenti più numerosi che non quelli di altre comunità.

Ma questo non significherebbe nulla se la nostra presenza fosse insapore, non salasse più, non fermentasse più, soprattutto riguardo ad un aspetto: una caratteristica della comunità cristiana deve essere la scelta degli ultimi, la scelta dei più poveri. Chiediamoci: nei vari ambienti in cui lavoriamo (coordinamenti, volontariato, associazioni, gruppi, strutture varie.....) stiamo davvero dalla parte dei più poveri?

Ci interessiamo di fatto della famiglie più a disagio? Portiamo un contributo critico, promozionale, perché anche le strutture pubbliche abbiano a fare questa scelta?

E' un nuovo grosso esame di coscienza.

Tarcisio MOSCONI

.....
(continua nel prossimo numero)

P.S. Ripetiamo a tutte le lettrici e a tutti i lettori che le "colonne" della pastorale della Comunità Parrocchiale Ascensione sono le seguenti:

- Centralità della Parola di Dio
- Binomio fede-vita
- Scelta preferenziale dei poveri
- Impegno nel quartiere.

Trovate, anche in questo articolo, il tentativo, anzi la volontà di rimanere fedele, per quanto umanamente possibile, alle linee pastorali sopra elencate? Vero che sì?

Oppure si possono fare obiezioni/osservazioni?

T.M.

Movimento Mariano - Regioni italiane presenti al nostro Centro Mariano alla rassegna NATO DA DONNA.

Marche



Angeli Francesco	Martini Nadia
Arzeni Renato	Merolli M. Isabella
Barbieri Giacomo	Montesi A: Maria
Bartolucci Michele	Moroni Giovanni
Bertuccioli Elvia	Paoli Adriano
Bonanni Ennio	Pepe Monica
Capponi Samanta	Perrone Oriana
Giacchi Gabriele	Pianosi Marsilio
Conti Martino	Pianosi Nadia
Corinaldesi Pierina	Pieri Nicola
Dell'Abate Velia	Pizzicoli Nazario
Di Cecco	Pompei Paolo
Enrico	Renzi Deborah
Forlani Silvia	Rossi Raimondo
Giommi Federica	Silverio Anna
Lombardi Lamberto	Simoncini Alessandra
Ludovico M. Cristina	Ugolini Nadia
Magnini M. Grazia	Varga Vittoria
Mainardi Paola	Verzolini Giorgio
Marini Debora	Viti Luigi
Marra Elena	

Lombardia



Benedetto	Mario	Corna	Gianpaolo
Benedetto	Sara	Dabbene	Mario
Bocchiesia	Nicole	Galli	Carla
Borroso	Caterina	Locatelli	Lorenzo
Scherrer	Gabirelle	Ortobelli	Bruna
Cicoli	Piero	Passera	Francesco

Veneto



Benetti	Marisa	Cicero	Cristina
Bettinelli	Jury	Colzato	Gilberto
Bordin	fr. Giovanni	Dotta	Fabio
Bortoluzzi	Milvia	Forte	Angelo
Cais	Maria Nives	Gasparini	Adriano

Puglia



Balu Berta	Idda Margherita
Carella Domenico	Leggeri Alessia
Cicchelli Stefania	Loiacono Carmela
D'Alba Nicola	Pannarale Anna Lisa
De Bari Vincenzo	Piscopo Domenico
Florio Fabiana	Taranto Bianca
Franchini Federica	Violante Rossella
Grimaldi Roberta	
Guaragno Valentina	

Sicilia



Guglielmo	Giovanni	Lococo	Giuseppe
Zichitella	Gaspere		

Liguria



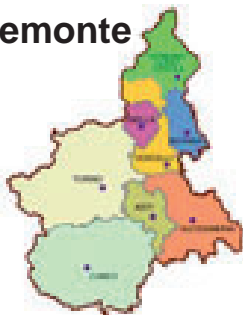
Frontero Elena	Supato Marisa
----------------	---------------

Sardegna



Tanchis	Vinia	Tiboni	Fernando
---------	-------	--------	----------

Piemonte



Colla Raffaella Musto Donato Vidale Gemma

Campania



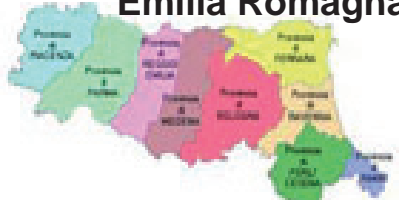
Tammaro Fancesca

Calabria



Badolati Anna

Emilia Romagna



Binini	Alessandra	Raggi	Marco
Deserri	Giovanni	Roccati	Marisa
Ferrarese	Vittorio	Scacchetti	Barbara
Guerra	Rossano	Terenzi M.	Giulia
Grilanda	Alberta	Tumiati	Vito
Montanari	Jury	Zaghini	Silvia
Perone	Gennaro		

Abruzzo e Molise



Martini Marisa

Tieri Laura

Si può ben dire che la mostra di quest'anno è una mostra nazionale, ma se aggiungiamo la presenza delle opere di Kamal Mostafà , egiziano, e di Khosro Ansari,iraniano, possiamo chiamarla anche internazionale.

Ma ciò che piace sottolineare è la presenza di 11 alunni della Scuola Media di Mercatino Conca con i loro disegni e le loro descrizioni che portano nel cuore una grande speranza e danno veramente sapore alla rassegna. Un grazie va alla Dirigente scolastica, dott.ssa Reana Mazza e ai professori Francesco Magi e Gerardo Bernardi.

Toscana



Biriaco Igina De Chiara Antonio Mercati Anna

Lazio



Hristova Eugenia



In famiglia



Dio con noi



Madre e Figlio

Cerchiamo di vivere ancora la gioia del Natale

di Cinzia Duchi

“Lasciate che i bambini vengano a me perché di questi è il regno dei cieli...”*

Queste parole hanno accompagnato i miei pensieri, dal primo giorno in cui ci siamo incontrati per decidere come strutturare il presepe di quest'anno in chiesa.

Ho accolto l'invito di Federica, Andrea, Cristina, Orfeo, Elena, Paolo, Claudio di aiutarli a preparare il presepe insieme ai loro bambini: Giorgia, Christian, Alice, Tommaso, Emma, Carolina, Denis... come al solito distratta dagli impegni che sembrano concentrarsi apposta sotto il periodo natalizio, ho pensato che l'unione fa la forza, avremmo finito prima e che più teste avrebbero prodotto un risultato migliore.

Abituata a svolgere i miei compiti individualmente pensando solo al risultato finale, ho capito solo dopo che non ci sarebbe voluto meno tempo, ma quello che ne sarebbe uscito sarebbe stato il più bel presepe che abbia mai realizzato.

Troppo spesso ci dimentichiamo che il Natale non è l'albero con le palline, non sono i regali e le lucine, certo tutto questo serve a rallegrarci più del solito, ma a volte questo caos crea l'effetto contrario, ci rende nervosi, frettolosi, distratti, e per un attimo ci dimentichiamo che la cosa più importante è il bambino e che va aggiunto solo la sera della vigilia al resto del presepe già pronto ad aspettarlo, proprio come dovremo fare noi, aspettare Gesù. Perché il Natale è proprio questo, il presepe.

Per questo il presepe di quest'anno è quello che dovrebbe esserci in ogni casa, perché anche se non sarà perfetto, se non vincerà mai un concorso; rappresenta in pieno il significato del Natale, perché è stato fatto dalle famiglie al completo: da bambini che vogliono rendersi utili, che capiscono, posizionando il bue e l'asinello, la sofferenza di Gesù, nato in una capanna senza riscaldamento, senza porte né finestre, e non in ospedale; è stato fatto da mamme che pazientemente raccontano la storia dei Re Magi come fosse una fiaba; da papà

che si lasciano aiutare facendosi passare cacciavite e nastro adesivo dai bambini che non vedono l'ora di seguire le orme dei loro eroi.

A queste persone voglio dire grazie, perché fermandomi ad osservarle ho imparato che non serve correre e cercare di fare più cose possibili, ma che bisogna fermarsi ed assaporare la bellezza dei momenti passati con le persone che si amano. Grazie a Gesù che dopo tanto tempo continua ad insegnarci anche quando meno ce lo aspettiamo anche quando crediamo di non aver più nulla da imparare. Invece solo guardando la meraviglia negli occhi di un bambino possiamo capire che non dobbiamo mettere freno alla nostra curiosità, alla nostra voglia di apprendere e di creare, non dobbiamo mai spegnere la lucina nei nostri occhi.

Presentiamo ancora i presepi realizzati nelle famiglie



Presepe realizzato dalla figlia di Assunta Santi



Presepe realizzato da Di Luca Francesco e Chiara



Presepio realizzato da Giorgi Asia e famiglia



Presepio realizzato da Francesco e Agnese Pierotti



Presepio realizzato da Melissa e famiglia



Presepio realizzato da Enrico e Nicolas Parlanti



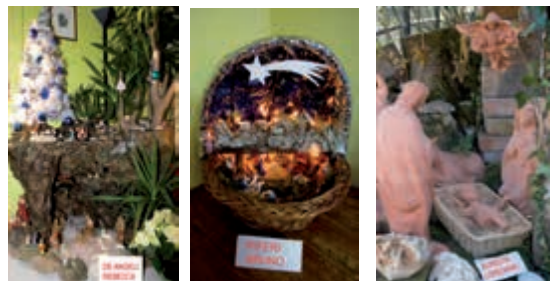
Presepio realizzato da Cecilia Maggioli



Presepio realizzato da Piferi Caterina



Presepio realizzato da Vallanti Maria Seconda



Rebecca De Angeli Bruno Piferi Loredana Buresta



DELLA PARROCCHIA

12 Gennaio, incontro con i genitori dei bambini di Prima Comunione

Il tema *“L'Eucaristia, segno di unità, fonte di comunione”*. E' stato un incontro molto bello con la maggioranza dei papà presenti. Giustamente un genitore ha fatto osservare che oggi, con i tanti mezzi di comunicazione possiamo metterci in contatto con amici di ogni parte del mondo e ovunque sentiamo cellulari che squillano, ma non ci conosciamo con l'inquilino della porta accanto. Come possiamo creare comunione tra di noi, parlare con calma dei problemi che ci riguardano e riguardano la comunità in cui viviamo?

Una più incisiva partecipazione alla vita cristiana con i suoi momenti di preghiera in comune, la liturgia domenicale, la frequenza ai Sacramenti, l'azione caritativa, potrebbero essere davvero elementi di comunione a tutto beneficio di tutti.

13 Gennaio, incontro con i genitori dei ragazzi di Cresima.

Tutti presenti, Bravi. Abbiamo riflettuto sul primo dono dello Spirito Santo: *La sapienza*. Dalla catechesi del Papa che nei suoi tre punti ci ha portati a riflettere su come noi vediamo gli avvenimenti che si susseguono nella nostra giornata, perché può accadere che la nostra vi-

sione sia secondo un nostro piccolo orizzonte ed allora il Papa dice con chiarezza che il dono della Sapienza vuol essere un aiuto affinché noi vediamo le cose *“con gli occhi di Dio”*.

Per “vedere le cose con gli occhi di Dio” bisogna cercare di avere *l'intimità con Dio*, un rapporto intimo con Lui.

Il rapporto intimo con Dio!? Ci sentiamo veramente spiazzati su questo punto, ma anche la ricerca che abbiamo fatto sul libro del Siracide e sul libro dei Proverbi, ci hanno portato alla stessa conclusione.

7 Marzo: inizio incontri pasquali

E' con un po' di apprensione che in questi giorni di gennaio, ho preparato il calendario degli incontri di Pasqua, ma sono certo che il Signore mi darà tanta salute da riuscire ancora una volta a condurli a termine con l'aiuto vostro.

Certamente l'incontro di Pasqua segna uno di quei momenti che fa guardare la lancetta del termometro sullo stato di salute della nostra fede e della nostra risposta all'amore di Dio con la frequenza ai sacramenti e alla Santa Messa.

La nostra comunità è una comunità alquanto eterogenea. Molti siete ancora legati alle vostre comunità dalle quali provenite e bisogna prenderne atto. Alcuni di voi poi si sentono “stretti” a frequentare sempre la stessa chiesa, ad ascoltare sempre lo stesso prete che chiede impegno, comunione, collaborazione.

Qualcuno - diciamocelo con franchezza - è assai debole nella propria fede ed è pervaso da una proverbiale pigrizia, in più non è molto afferrato nella dottrina cristiana, e risente ancora della propaganda materialista.

Qualcuno di voi frequenta altre parrocchie,

specialmente quelle di città per i tanti motivi che non sta a me sapere. Che significato può avere il mio incontro pasquale?

E voi che avete smesso di andare in chiesa?

Perdonatemi: sono le domande che mi occupano la mente.

Ma c'è Lei, la Mamma che tutto vede e, tenerissima come è, premurosa e dolce come sempre, porta nel cuore la voglia di continuare a servire. Grazie, Vergine Maria!



Sono contento che anche tre artisti della nostra comunità: [Paola Mainardi](#), [Giovanni Moroni](#) e [Nadia Ugolini](#), presentino una delle loro opere alla grande rassegna di arte contemporanea dal tema **NATO DA DONNA**, dove sono esposte 124 opere provenienti da 14 regioni italiane. E' certamente un avvenimento che non si ripeterà, ma quel giorno potrebbero venire a Trasanni tanti artisti e autorità. Cerchiamo di accoglierli bene. Su questo punto tante volte ho potuto ammirare la vostra cortesia. Vorrei che ci foste tutti alla manifestazione, presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo.

Vi ringrazio sin da ora per quanto saprete fare. A me pare che queste manifestazioni culturali che sono possibili alla fondazione il Pellicano, per la generosità di benefattori, possano essere utili spiritualmente a tutta la comunità sia da un punto di vista culturale, sia da un punto di vista spirituale, perché i temi trattati nei vari concorsi - letterario e artistico - vertono sui grandi problemi.

Per l'arte stiamo chiedendo agli artisti di illustrare la vita di Gesù. Ora siamo al terzo capitolo. Abbiamo iniziato con "*La Donna vestita di sole*", poi con "*L'Angelo portò l'annuncio a Maria*" e ora siamo alla nascita di Gesù: "*Nato da Donna*". Per il 2016 abbiamo intenzione di proporre due momenti della

vita di Gesù: la visita dei pastori e l'adorazione dei magi, dando agli artisti i due testi evangelici: di Luca, cap. 2, versetto 16 "*Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia*"; di Matteo, cap. 2 versetto 11 "*Entrati nella casa, videro il Bambino con Sua Madre e prostratisi Lo adorarono*". Due temi, come si può notare subito, molto belli e di facile lettura e illustrazione. Nel bando di concorso verrà data la possibilità agli artisti di scegliere uno dei due temi o illustrarli entrambi con due opere.

L'importante è che la comunità parrocchiale non si chiuda in se stessa, ma partecipi a queste iniziative, le ritenga anche ricchezza per una visione di orizzonti più vasti, perché ha capacità d'intendere e se vuole, anche di farne tesoro per sé e per gli altri.

Stiamo entrando in Quaresima.....

La nostra riflessione è d'obbligo.



"Convertitevi e credete al Vangelo"

Il 31 gennaio, all'ospedale civile di Urbino, è deceduta **LIANA LENTI VED. GALUZZI**.

Al figlio Daniele, alle sorelle, alla nuora, ai nipoti, pronipoti e ai parenti tutti le più vive condoglianze da parte dei collaboratori de' l'Olivo.

Nato da Donna *124 artisti a confronto*

di don Franci Gori

“Nato da donna”: queste poche parole dell’apostolo Paolo sono la sintesi del mistero dell’Incarnazione di Cristo, il Mistero che in seguito avrà una formulazione teologica nella risoluzione del Concilio Ecumenico di Calcedonia, ove Cristo è detto ‘veramente Dio, perfetto nella sua divinità’ per essere Figlio di Dio, e ‘veramente uomo, perfetto nella sua umanità’ per essere figlio di Maria. Nel grembo di una donna Dio salvatore e umanità da salvare si sono congiunti per formare l’unica persona di Cristo. La sua nascita è dunque un evento che ha di per sé valore soterico. Quell’evento misterioso, infatti, è inizio e fondamento della storia della salvezza, che è ancora in corso, e lo sarà fino alla fine dei secoli. La promessa, antica come è antico il mondo, scritta nel terzo capitolo del libro della Genesi, che preannunciò la vittoria sul male ad opera di una donna e della sua discendenza, a Betlemme si è avverata per disegno divino e la collaborazione di Maria, che per questa ragione merita di essere chiamata ‘corredentrice’.

Ben presto nella storia della Chiesa pensatori,



scrittori, poeti, cantori, artisti di ogni arte hanno cercato di tradurre il mistero sovrumano della nascita da donna del Figlio di Dio nei linguaggi intelligibili all’uomo. Per questo compito, soprattutto nei secoli di diffuso analfabetismo è stato importante, non meno dei testi scritti da autori eruditi, il contributo dell’arte figurativa, la cui storia è parte non secondaria della storia della Chiesa. La mostra-concorso del Museo Mariano di Trassano vuol continuare e anche ravvivare la lunga tradizione artistica che ha per soggetto la maternità di Maria. Tra le numerose opere esposte vi sono quelle che offrono tasselli di interpretazione tradizionale del mistero del Figlio di Dio nato da donna, ma anche spunti per riflessioni teologiche originali, e indicazioni stimolanti per cogliere il senso profondo e attuale del Natale. Altre rappresentano momenti o aspetti dell’evento sotto il profilo più semplicemente umano, narrando lo stupore che suscita la nascita di Gesù bambino, oppure rappresentano le emozioni comuni e consuete della maternità. Alcuni artisti hanno voluto ampliare il tema e i sensi della mostra proiettando l’evento della nascita di Gesù nel futuro della sua vita e della sua missione redentrice, fino alla crocifissione, e oltre nel futuro della Chiesa, oppure hanno rappresentato attorno alla culla del Figlio di Maria la condizione difficile dell’umanità di oggi.



Un particolare della mostra che sarà inaugurata al centro Mariano il 15 marzo alle ore 15

Il brigante

di Maria Laura Fraternali

«Ricordo bene quand'egli arrivò la prima volta nel nostro paese: era primavera, poco tempo prima che venisse la Pasqua»: questo l'incipit del bellissimo libro *Il brigante* di Giuseppe Berto, un romanzo neorealista che ebbe una tiepida accoglienza alla sua pubblicazione (1951)

Il giovanissimo Nino, che al tempo della vicenda aveva tredici anni, oltre ad essere uno dei protagonisti è anche l'io narrante: un bambino intelligente, sensibile, curioso ma anche introverso, ostinato, figlio di una terra, la Sila calabrese, selvaggia e sanguigna.

Nino rimane subito colpito da quell'uomo che arriva al suo paese e che si rivolge proprio a lui per chiedere informazioni, così il ragazzo si offre di accompagnarlo a Grupa, un gruppo di case poco distante dal paese. Quel giorno segna inesorabilmente la vita del ragazzo, come pure quella della sua famiglia; l'esistenza di Nino da quel momento sarà legata per sempre a quell'uomo, un individuo scontroso, taciturno, indecifrabile ma capace di sprigionare attrazione e interesse: «Mi pareva quasi di vederle nel buio, le grandi cose che avrebbe fatto, e che anch'io avrei fatto, dopo che fossi diventato un uomo come lui. Perché non c'era dubbio che egli fosse l'uomo più perfettamente corrispondente ai miei ideali che io avessi mai incontrato, quello simile a quello che avrei voluto essere». La vicenda di Michele Rende e di Nino, è anche la vicenda di un paese con le sue abitudini millenarie, le sue tradizioni, i suoi principi, di un paese che manifesta aperta diffidenza verso il nuovo venuto, istintivamente sospettoso e prevenuto nei confronti dei forestieri. Michele Rende verrà infatti accusato e condannato per un omicidio che non ha commesso.

Segue una successione di fatti avvincenti e colpi di scena in una terra dove un secolare immobilismo sociale ha esasperato le condizioni di vita degli abitanti la cui condizione è aggravata dalla guerra che non può che accentuar la miseria e il malcon-

to.

Lo spessore del testo è ravvisabile a diversi livelli, storico, sociale, psicologico. Colpisce innanzitutto l'aspetto introspettivo: la proiezione degli avvenimenti esterni nell'animo del ragazzo, la loro ripercussione interna, fonte di sofferenza, dolore, lacerazione ma anche motivo di crescita e di consapevolezza di sé.

Nino è un ragazzo solo, come tanti che, pur conservando intatto l'affetto per la famiglia, avvertono il bisogno di altro, di nuove esperienze, di nuove persone, avvertono il bisogno di liberarsi dal consueto, di guardare con i propri occhi.

Affascinato dunque dalla personalità di Michele Rende, Nino prova per lui ad un tempo ammirazione e diffidenza che converranno, infine, nell'accettazione di quell'uomo, nonostante la sua vita di fuorilegge.

Di grande suggestione il profilo della natura attraverso lo sguardo del giovane protagonista, come pure l'affetto per i familiari, l'amore per la sorella. La stessa autorità paterna, apparentemente così lontana dall'indole del ragazzo, è da lui apprezzata e, attraverso di lui, da Michele Rende che così si rivolgerà a Nino alla fine del romanzo: «Tu devi stargli vicino e aver cura di lui. È un uomo onesto che lavora la terra, e basta questo per essere un uomo giusto».

Alla base del libro c'è una storia vera, la storia di un "vero brigante", Francesco Acciardi, calabrese di Aprigliano, in provincia di Cosenza. Tornato a casa dopo la guerra, fu accusato di un omicidio che forse non aveva commesso, ma l'unico testimone che avrebbe potuto dimostrare la sua innocenza, la sua fidanzata, non si presentò a testimoniare.

Ben lontano dall'essere un'idealizzazione del brigantaggio, *Il brigante* di Giuseppe Berto offre svariati spunti di riflessione conquistando il lettore anche grazie alla prosa semplice, nitida, essenziale, in presa diretta, espressione di grande sapienza narrativa.

L'Aventino del PD in Consiglio Comunale

di Antonio Cipollini

Il 2014 si è chiuso con una clamorosa protesta dei consiglieri PD nei confronti della Giunta Gambini e della sua maggioranza. Negli ultimi tre consigli comunali sono state approvate due importanti modifiche allo statuto del Comune di Urbino; tre sono state le sedute perché approvato dalla sola maggioranza (modifiche allo statuto richiedono nelle prime votazioni una maggioranza qualificata 2/3). Deserti, per protesta, i banchi della minoranza negli ultimi due appuntamenti.

La prima modifica riguarda l'organizzazione e gestione del personale dipendente del Comune: dirigenti trasformati in responsabili di settore. La seconda il funzionamento del Consiglio: deleghe del Sindaco ai consiglieri.

Avvisaglie di duro scontro si erano avute già nella prima seduta con i consiglieri PD che avevano abbandonato temporaneamente l'aula contro la partigianeria del Presidente del Consiglio, a loro parere, non super partes.

Le modifiche allo Statuto avevano richiesto sei mesi di confronto e normalmente vengono approvate con voto unanime: si tratta delle regole del gioco e tutti i giocatori devono approvarle, altrimenti finisce in bagarre e caos, come è in effetti avvenuto, con accuse reciproche di sopraffazione, incoerenza, mancato rispetto dei patti, qualche insulto vero o ritenuto tale; il pubblico ha fatto fatica a capire dove fosse la ragione e il torto e resta comunque una brutta pagina di vita democratica.

La prima modifica è introdotta dalla seguente affermazione "Ritenuto di dover modificare ed adattare i riferimenti contenuti nello Statuto ai Dirigenti per consentire un'organizzazione che possa anche prescindere dai medesimi" e viene concretizzata con la sostituzione, nei vari articoli, della parola dirigente con "responsabili di settore". Sembra di capire che i cittadini, in futuro, nei loro rapporti con la pubblica Amministrazione, avranno direttamente gli amministratori; la politica elimina intermediazioni e risponde direttamente ai cittadini.

Gambini sostiene che si avrà un risparmio per l'Amministrazione; ritengo che al momento si tratti di buone intenzioni che dovranno trovare riscontro nei fatti.

Funzioni più importanti per i consiglieri e loro maggior peso nell'amministrazione della cosa pubblica sono un tema antico, risolto di volta in volta con commissioni o altro che però non hanno mai funzionato. Il tempo e legislazione nazionale hanno modificato le prerogative dei consiglieri, della Giunta e del Sindaco. Su questo tema ha sollevato una perplessità il consigliere Emilia Forti rilevando che consiglieri delegati su specifiche problematiche possono far venir meno il compito del Consiglio comunale nelle sue funzioni di contrappeso e di controllo dell'operato dell'esecutivo: i consiglieri delegati potrebbero diventare, in qualche modo, parte dell'esecutivo e diminuire ancor più le prerogative del Consiglio e la sua funzione di trasparenza verso i cittadini. D'altra parte però la modifica recita " Il consigliere incaricato – non può adottare atti a rilevanza esterna né compiere atti di gestione; - non ha poteri ulteriori rispetto a quelli degli altri consiglieri sui settori, servizi, uffici comunali e sui relativi dipendenti; - non ha diritto ad alcuna indennità e compenso funzionale, salvo i rimborsi previsti per legge.

Come spesso accade sarà l'interpretazione e la prassi a definire la questione.

;

L'AVVOCATO ROSA



Avv. Merika Carigi

LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE L'ACQUISTO DELL'EREDITÀ: L'ACCETTAZIONE.

La qualità di erede si acquista, di regola, volontariamente mediante l'istituto dell'accettazione i cui effetti retroagiscono, per una finzione giuridica, al momento nel quale si è aperta la successione (art. 459 c.c.).

Vi sono però delle ipotesi in cui l'acquisto avviene per legge (*ex lege*) anche contro la stessa volontà del chiamato, per sanzionare un suo comportamento lesivo dell'aspettativa dei creditori ovvero pericoloso dal punto di vista dell'individuazione dei beni facenti parte dell'asse ereditario.

La prima ipotesi è prevista dall'art. 527 c.c. il quale sancisce che "I chiamati all'eredità, che hanno sottratto o nascosto beni spettanti all'eredità stessa, decadono dalla facoltà di rinunziarvi e si considerano eredi puri e semplici, nonostante la loro rinuncia", che quindi resta del tutto irrilevante.

La seconda ipotesi è prevista invece dall'art. 485 c.c. Ricorderete, infatti, che il chiamato all'eredità, qualora sia in possesso o in compossesso anche di un solo bene ereditario, ha l'onere di procedere con la formazione dell'inventario entro il termine di tre mesi, rinnovabili (al massimo per altri 3 mesi), e ciò garanzia dei terzi. Trascorso tale termine senza che l'inventario sia stato compiuto, il chiamato all'eredità è considerato erede puro e semplice.

Se si prescinde dunque dai predetti ca-

si l'accettazione è sempre un atto volontario e consapevole del chiamato, espresso o tacito.

Si ha accettazione espressa quando, in un atto pubblico o in una scrittura privata, il chiamato all'eredità dichiara di accettarla oppure assume il titolo di erede (art. 475 c.c.). Si tratta di un negozio giuridico formale non recettizio in quanto la dichiarazione è efficace a prescindere dalla conoscenza che i terzi ne abbiano e non deve essere indirizzata o notificata nemmeno agli eventuali controinteressati (es. i possibili successori di grado ulteriore). Elemento importante è che la dichiarazione di accettazione non può essere sottoposta né a termine, né a condizione, né essere parziale (ovvero limitata ad una sola parte dei beni del defunto) pena la nullità della stessa.

L'accettazione è invece tacita quando il chiamato all'eredità compie un atto che presuppone necessariamente la sua volontà di accettare e che non avrebbe il diritto di fare se non nella sua qualità di erede (art. 476 c.c., ad es. il pagamento di un debito ereditario con denaro prelevato dall'asse).

La volontà di accettare va valutata sotto il profilo soggettivo e non oggettivo, ovvero non si deve aver riguardo alla natura dell'atto compiuto ma all'*animus* del chiamato che lo compie. Da ciò deriva, altresì, che l'accettazione prescinde anche dalla validità dell'atto stesso. Infatti, trattandosi di desumere una volontà in via interpretativa, la validità o meno dell'atto è un profilo del tutto irrilevante.

Il diritto di accettare l'eredità va di norma esercitato entro il termine di 10 anni (art. 480 c.c.). Tuttavia per accelerare i tempi è possibile esperire l'azione interrogatoria della quale avremo modo di parlare nel prossimo articolo.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com

PREMIAZIONE PRESEPI

Con vera soddisfazione presentiamo la documentazione fotografica dei successi ottenuti dai nostri ragazzi della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria nel concorso **"Via dei Presepi"** nella Città di Urbino e delle famiglie di Trasanni nella gara **"Presepio in Famiglia"**.



Insegnanti e alunni delle Scuole per l'infanzia e della Primaria con l'attestato della premiazione



I due presepi premiati: Infanzia e Primaria.

Le catechiste della Parrocchia non sono state certo a guardare e si sono attivate per tempo per organizzare e presentare alle famiglie il progetto della gara **"Il Presepio in Famiglia"**. Soddisfatte per la partecipazione di molte famiglie, hanno formato una Giuria composta di adulti e bambini la quale, con il fotografo Andrea ha visionato tutti i presepi, e, con grande serietà ha dato la propria valutazione, stupita per la professionalità artistica con la quale tutti i presepi sono stati realizzati. Così, domenica 25 gennaio, nella sala dell'Oratorio parrocchiale, Andrea ha proiettato tutte le immagini dei presepi facendo vedere anche i particolari più interessanti di ogni presepio con la soddisfazione di tutti. A ciascuna famiglia partecipante è stato

dato un attestato di partecipazione.



Alcuni bambini presentano il loro attestato di partecipazione

Innanzitutto ringraziamo i partecipanti della calda accoglienza per la nostra invasione nelle loro case.

I componenti la Giuria



1° premio:

Francesco e Agnese Pierotti



2° premio:

Rebecca De Angeli



3° premio:

Giada, Giacomo e Alice Cerioni.

Scuola Primaria - Trasanni



Anche noi di prima puliamo il mondo



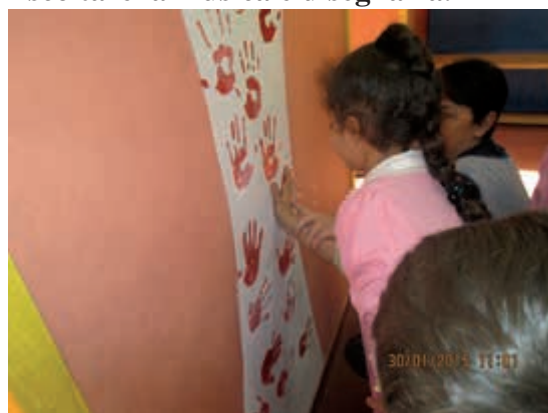
Una lezione interessante, utile e piacevole da parte di un vigile urbano di Urbino



Nella festa degli alberi, con l'aiuto dei nonni, gli alunni mettono a dimora pianticelle ricevute in dono da Legambiente CEA Urbino.



Ascoltare la musica e disegnarla.



Abbelliamo la scuola... iniziando dalla palestra

di Sergio Pretelli

I vili attentati di Parigi di matrice fondamentalista-islamico hanno scosso profondamente l'Europa e l'intero Occidente. La marcia di Parigi, con massiccia presenza di capi di Stato e di popolo, è stata la ferma risposta dell'Occidente che non intende abdicare alle sue conquiste in termini di libertà e tanto meno soggiacere al sopruso e alla violenza. E' uno scontro di civiltà? Un interrogativo posto da vari giornali e sentito anche in varie trasmissioni televisive. Il problema è complesso. Certamente da non sottovalutare e nemmeno da valutare superficialmente. Da tempo la massiccia immigrazione islamica, attraverso il Mediterraneo per l'Italia e per l'Europa, è il principale cavallo di battaglia dei partiti di estrema destra. Che registrano, dai sondaggi, un aumento di consensi, di un certo rilievo, in Italia, in Francia, in Ungheria, in Inghilterra e, in maniera meno rilevante, negli altri paesi del centro e nord Europa. Non difficile da spiegare perché, per la maggior parte della popolazione, non esistono differenze fra "Islam moderato" ed "estremismo islamico", fra cittadini che semplicemente osservano una religione e chi cerca lo scontro violento ad ogni costo, in Francia, in Siria, in Nigeria, in Libia, nel Kurdistan iracheno, nel Caucaso, nel Pakistan, nella Somalia, nel Kenia e, in misura minore, nei paesi del Magreb (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto...). Quindi la vera guerra è quella che si combatte all'interno dell'Islam. Tra sette fanatiche e i regimi politici collegati con l'Europa, gli Usa e la Russia. Sullo sfondo del petrolio. Gli attentati in Usa alle Torri Gemelle (2001), a Madrid (2004), a Londra (2005) e, recentemente nella sede del giornale satirico "Charlie Hebdo" nella capitale francese, hanno un valore mediatico forte per i terroristi islamici: per dimostrare la vulnerabilità dell'Occidente, per far salire le quotazioni dei loro gruppi radicali in patria, nelle aree calde dell'Islam, sopra richiamate, ove intendono ristabilire i califfati, regimi totalitari basati sull'assolutismo e sul terrore.

L'errore dell'Occidente sta nell'aver abbracciato l'idea dello scontro di civiltà. Di aver pensato l'Islam un unicum. Invece esiste un Islam con più volti. L'occidente deve saper scegliere tra i volti dell'Islam più vicini ai propri interessi e alle proprie idee. Non può imporre loro le regole della convivenza nel segno di: noi-civiltà/loro barbari. Con questo concetto hanno abbattuto i regimi di Saddam in Iraq (2003) e di Gheddafi in Libia (2011) con i quali l'Europa aveva stabilito delle convenzioni di mutua convivenza, lasciando, col loro abbattimento, il campo libero alle fazioni e agli sciacalli. Quelli che hanno esportato il terrore a Parigi e proclamano di estenderlo in altri paesi dell'occidente. Alla ricompattata unità europea e occidentale per la difesa dei valori della democrazia, si è unito un coro di voci sulla libertà di satira. Unica voce fuori dal coro mediatico, quella di papa Francesco che ha detto, con espressioni popolari per farsi intendere da tutti, che la libertà di satira non può essere assoluta e che in essa deve entrare sempre la prudenza ed il buon senso. Non si può irridere Maometto come se fosse un personaggio qualsiasi. Vanificando in un giorno il lavoro secolare dei missionari, con le chiese e i centri di accoglienza bruciati per ritorsione, dal Medio Oriente all'Africa nigeriana e sahariana. Ci sono milioni e milioni di fedeli che, da secoli, pregano e riconoscono Maometto come suprema autorità spirituale e Stati che fondono la loro autorità, morale e civile sul Corano e sulla legge islamica. Quella dei moderati e dei pacifici. Che costituiscono larga maggioranza tra i popoli mussulmani. Quella dei tre milioni e mezzo di francesi mussulmani che hanno diritto a osservare la propria religione e di invocare il proprio profeta. Ma, per una pacifica convivenza tra i popoli e le fedi, occorre anche, studiare di più il cristianesimo. E per i credenti praticarlo meglio: in casa, in parrocchia, nei luoghi di lavoro e di ristoro. Nel corso della nostra lunga storia, nell'Islam come nel Cristianesimo, figure di grande rilievo hanno dialogato e si sono confrontate, attestando come sia possibile la riforma intellettuale e morale, che è condizione per la salvezza comune. Un dialogo ecumenico possibile, alla portata dei credenti e degli uomini e donne di buona volontà, che non si rassegnano ai disastri della storia, tipo Hebdo.



IN...FORMAZIONE

Le prossime attività dell'Enaip di Rimini Trasanni

di Sergio Baldantoni

Le prossime attività dell'Enaip Rimini a Trasanni

Il 1 maggio ha preso il via Garanzia Giovani, il programma dell'Unione europea che intende assicurare ai ragazzi/e tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro.

Ogni Regione ha definito una propria strategia, scegliendo quali interventi e opportunità mettere in campo sul proprio territorio e con quali modalità.

Nella Regione Marche è partita un'alleanza strategica tra le più importanti Agenzie per il Lavoro e gli Enti di Formazione accreditati per i servizi al Lavoro in Regione: l'obiettivo è quello di realizzare azioni volte alla occupabilità dei NEET chiamati ad essere attivi nel cogliere le opportunità offerte dalle imprese chiamate ad investire responsabilmente nel futuro dei giovani avvicinandoli al lavoro.

Le aziende della nostra ATS:

- FONDAZIONE ENAIP – RIMINI;
- SIDA GROUP;
- GGF GROUP SRL;
- FVB SRL (Marchio THE HIVE);
- MANPOWER SRL;
- GI GROUP SPA;
- ADECCO ITALIA SPA;
- OBIETTIVO LAVORO SPA;
- BIT SRL;

JULIA SERVICE;

- L.A.B. SOCIETA' COOPERATIVA
- AGORA' SCARL;
- SYNERGIE ITALIA SPA
- ALI SPA;
- CIDI SAS. L'Enaip Rimini, nell'ambito del progetto, ha programmato 2 corsi:

1. **PROGRAMMATORE APPLICAZIONI MOBILE** (Sviluppo Applicazioni per Tablet e Smartphone in ambienti iOS e Android) - Il corso intende fornire competenze professionali utili allo sviluppo di applicazioni per iPhone, Ipad Touch e per il nuovo iPad, e dare la possibilità ai corsisti di conoscere un nuovo ambiente lavorativo che utilizza le nuove innovazioni tecnologiche inserite in un contesto sociale in profondo cambiamento. Lo scopo del corso è quindi quello di offrire nuove opportunità lavorative caratterizzate da una forte impronta imprenditoriale, nuove competenze e alto grado di creatività.

2. **OFFICE AUTOMATION** (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria) - Il corso "OFFICE AUTOMATION (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria)" presentato da Enaip Rimini, proposto in risposta all'Avviso pubblico per la realizzazione di interventi formativi mirati all'inserimento lavorativo di cui alla Misura 2/A del Piano di attuazione regionale del Programma Garanzia Giovani di cui alla DGR n. 754 del 23/06/2014 e s.m, sviluppa competenze e abilità immediatamente applicabili al contesto lavorativo e favorisce efficaci processi di inserimento e professionalizzazione in ruoli gestionali caratteristici del settore.

Coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento possono contattarci ai nostri recapiti:

Siti: www.enaiprimini.eu - www.enaiprimini.org
 e-mail: info@enaiprimini.eu - pellicano@enaiprimini.org
 Tel. e fax: 0722 320498 - Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Tante le nuove uscite per questo inizio del 2015, vediamone un po'. Da martedì 20 gennaio sarà possibile prenotare "Lorenzo 2015 CC.", il nuovo album di Lorenzo Cherubini: 30 brani inediti registrati tra Milano, Cortona, Parigi, New York e Los Angeles.

Sui iTunes per tutti coloro che acquisteranno l'album in pre-order saranno da subito resi disponibili due brani: "L'alba", brano di apertura dell'album, e "Musica", il brano registrato con il leggendario Manu Dibango. Dalla settimana successiva, avvicinandosi la data di release dell'album, sarà rilasciato un brano alla settimana.

Su Amazon invece sarà possibile effettuare il pre-order fisico del CD e della speciale confezione di vinili disponibile solo sul sito di commercio.

Per il CD è prevista una doppia confezione: "Lorenzo 2015 CC – 18 Tracks" e "Lorenzo 2015 CC – 30 Tracks".

Considerato il precursore della musica dance in Italia, alla veneranda età di 75 anni Giorgio Moroder non smette di stupirci e a breve sarà disponibile in Rete uno dei nuovi brani del compositore e produttore di Ortisei che figureranno all'interno del suo prossimo album in studio (il primo in trent'anni - l'ultimo fu "Innovisions", del 1985); si tratta di "Right here, right now", le cui lavorazioni hanno visto la collaborazione di Kylie Minogue. L'arrangiamento di "Right here, right now" verte tutto sui bassi e sul suono del sintetizzatore, con la voce della cantante di origini australiane che riesce ad indossare la canzone come un abito cucito apposta per lei.

A quattro anni di distanza dall'uscita del suo ultimo disco, "Música + Alma + Sexo", Ricky Martin, il cantante di origine portoricana torna il 12 febbraio con il suo decimo album, "A quein quiera escuchar". Ad anticipare l'uscita dell'album, che verrà reso disponibile in edizione deluxe e conterrà 10 brani in spagnolo, 2 canzoni in versione acustica e un remix, sarà il singolo "Disparo el corazón". Il disco non contiene "Come with me", il singolo uscito lo scorso anno.

"Tracker", il nuovo album di inediti in studio del già leader dei Dire Straits, Mark Knopfler, verrà presenterà sul mercato il prossimo 9 marzo: il lavoro - prodotto, oltre che dallo stesso artista, da Guy Fletcher e registrato ai British Grove Studios di Londra - è stato realizzato con l'apporto di Guy Fletcher alle tastiere, John McCusker al violino, Mike McGoldrick al flauto, Glenn Worf al basso e Ian Thomas alla batteria, oltre che di ospiti come Ruth Moody dei Wailin' Jennys ai cori, Nigel Hitchcock al sax e Phil Cunningham alla fisarmonica. "Il titolo del disco mi è venuto in mente cercando di trovare una mia strada negli anni", ha spiegato al proposito Mark Knopfler: "Guardando da fuori il tempo passato, le persone, i posti, le cose del mio passato e il modo di registrare le canzoni in studio".

Il disco verrà promosso con un tour europeo che prenderà il via il prossimo mese di maggio, e che vedrà l'artista di scena in Italia prima il 28 maggio, al Forum di Assago, a Milano e poi tra il 18 e il 22 luglio a Piazzola sul Brenta, Barolo, Roma e Lucca: "Parte del divertimento è pensare a cosa dovrai fare per un nuovo tour", ha spiegato lui al proposito, "Per me questa è gioia, mettere insieme un piccolo equipaggio e spiegare ancora una volta le vele. E' davvero una nuova avventura".

di Sauro Teodori

Da diversi anni si parla per una riqualificazione dei Monti delle Cesane con infrastrutture leggere e opere sportive. Per una pista ciclabile anche gli amministratori locali di ieri e di oggi sarebbero intenzionati a realizzarci infrastrutture ludiche. Più precisamente lo scrivente è orientato, da anni, su un camminamento o ciclabile della salute ma altamente panoramico (Vedi Figura). Tale camminamento di sei chilometri è ben integrato lungo la Strada SP 51, con partenza dal Bivio dei

Missionari lungo il "canyon" e a salire verso Garibaldi. In questi giorni di febbraio è stato presentato presso l'amministrazione comunale di Urbino, una proposta ecosostenibile su tutto il comprensorio delle Cesane. L'elaborato accompagnato da una forte volontà dei cittadini e di tutta la politica locale si potrebbe optare per la realizzazione di un Progetto "Spin Off" Europeo, per riqualificare egregiamente il polmone verde del cuore della nostra Provincia... Le CESANE.



Santuario della Madonna delle Grazie – Fabriano (Ancona)



L'Immagine della Madonna delle Grazie

La storia di questa piccola, splendida chiesetta inizia più di due secoli fa, quando, in fondo all'attuale via Madonna delle Grazie (una volta via Birarelli), a Fabriano, era stata collocata dalla pietà popolare, in una Maestà, la Sacra Immagine della Madonna delle Grazie.

Di questo quadro, olio su tavola, non si conosce precisamente l'origine e non è quindi neanche

un importantissimo cimelio d'arte, ma è stato, è e sarà per sempre un segno, una prova della Fede e della grandissima devozione dei fabrianesi nei confronti della Santissima Vergine Maria.

In Lei tutti confidano trovando rifugio e consolazione.

Questa effigie è diventata oggetto di devozione ancora più grande perché la mattina di mercoledì 13 luglio 1796 due pie donne, madre e figlia, sostando in preghiera di fronte a Maria, videro gli occhi dell'Immagine muoversi, come se fosse persona viva. Così grande è stato lo stupore che insieme ad altri passanti avevano provato, che la notizia si diffuse per tutta Fabriano in poche ore.

Precisamente non si sa per quante volte, ma il Prodigio si è ripetuto in tanti momenti diversi della giornata. All'istante si è deciso di costruire una cappellina per accogliere la Sacra Immagine (al posto di un magazzino, momentaneamente riadattato), solennemente collocatavi l'anno seguente, 1797, sopra l'Altare.



La chiesetta

La pagina della poesia

di Maria Luisa Comandini

“Lo sguardo”

Contemplo l'infinito cielo
ed elevo nella nascita
del “Redentore” l'umil
mio pensiero, una profonda
pace interiore ridesta il
mio assopito andare.
Lo stupore mi colma di gioia,
e lodo Te! mio dolce Signore!
alla Tua divina presenza
della vita avverto l'essenza.
La speranza fiorisce come
luce feconda, incandescente
come il sole che tramonta.
Un silenzioso canto pervade
il Creato, e Tu rispondi
dal Tuo cielo santo.

Renato Veronesi - Ferrara

ATTESA

È un sospiro ...
L'attesa
è stremata!

Una grotta
un asino
un bue
un po' di paglia
pochi pannicelli.
Oh il pianto
di Gesù bambino.
È nato il Figlio
reclama anch'Egli
il seno materno.

Si svegliano
i pastori
e la stella è lì
dono di splendore
per la terra
che geme
nel gelo
dei cuori.

Francesca Tammaro



Presepio realizzato dai bambini del I
corso del Catechismo parrocchiale.

IL CAMMINO

Uno stuolo di cammelli
reca
uomini di alto rango
sapienti nella ricerca.
Varcano le loro regge
sulla scia dell'avvicinarsi
delle albe, dei tramonti
delle notti, delle stelle
ove trionfa la cometa
vela nel viaggio
che è illustre incontro
ad altro Re
d'altro popolo
senza limiti.
Giungono
alla minuscola terra
di Giudea
angolo regale
e povero
unico ad accogliere
questo Re
al caldo alito
di pastori e di greggi.
Lì scoprono
la grandezza del Verbo
nato da Donna.
È il miracolo dell'Immenso
che rivela
nella sua essenzialità
la sua potenza.
Vogliono ad altri
comunicare
l'arcano vissuto.
Ma il Cielo parla:
“Lungo le strade del ritorno
portate la Verità
la potenza
la regalità dell'Infante”.
È nato il Re dei re.
È l'Amore fatto carne.

Francesca Tammaro

L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

Minerale	Ruolo Principale	Sintomi di carenza	Buone Fonti
Calcio (Ca)	Formazione di ossa e denti, coagulazione del sangue, conduzione degli impulsi nervosi.	Arresto della crescita, rachitismo, convulsioni osteomalacia.	Latte, formaggio, Yogurt vegetali a foglie verde scuro, legumi secchi, sardine, vongole, telline
Fosforo (P)	Formazione di ossa e denti, equilibrio acido-base.	Demineralizzazione delle ossa, debolezza, perdita di calcio.	Latte, formaggio, carne, pesce, pollame, cereali, legumi, noci.
Magnesio (Mg)	Attivazione di enzimi, sintesi proteica.	Blocco della crescita, disturbi del comportamento, spasmi.	Cereali non decorticati, vegetali a foglie verdi, carne, legumi secchi, latte.
Sodio (Na)	Equilibrio acido-base, funzionalità nervosa, bilancio idrico.	Crampi muscolari, apatia mentale, appetito ridotto.	In tutti gli alimenti, meno la frutta.
Potassio (K)	Equilibrio acido-base, funzionalità nervosa, bilancio idrico.	Debolezza muscolare paralisi.	Carne, latte, molti frutti, cereali, legumi, verdure, pomodori, patate ecc.
Cloro (Cl)	Formazione del succo gastrico, equilibrio acido-base	Crampi muscolari, apatia mentale, riduzione dello appetito.	Sale da tavola, latte, carne, uova, frutti di mare
Zolfo (S)	Componente di composti attivi di tessuti e della cartilagine.	Relativi alla mancanza di aminoacidi solforati.	Alimenti proteici.
Ferro (Fe)	Componente dell'emoglobina e di fattori implicati nel metabolismo energetico.	Anemia da carenza di ferro (ipocromica)	Fegato, carni, legumi, cereali, uova, frutti di mare, vegetale a foglie verde scuro.
Zinco (Zn)	Componente di enzimi coinvolti nel metabolismo degli acidi nucleici, di enzimi digestivi.	Arresto della crescita; ipogonadismo.	Latte, fegato, frutti di mare.
Iodio (I)	Componente degli ormoni tiroidei.	Ipotiroidismo (diminuzione del metabolismo)	Pesce, frutti di mare, latte, vegetali.
Rame (Cu)	Componente di enzimi coinvolti nella digestione e nella formazione della elastina	Anemia.	Fegato, frutti di mare, cereali, ciliegie, legumi, pollame, noci.
Fluoro (F)	Struttura di ossa e denti.	Deterioramento dei denti	Tè, caffè, riso, cipolla, frutti di mare, spinaci.
Manganese (Mn)	Componente di enzimi Della sintesi dei grassi.	Non stabiliti.	Cereali, frutta, legumi, te
Cromo (Cr)	Coinvolto nel metabolismo e del glucosio.	Riduzione nella capacità di metabolizzare il glucosio.	Grassi, oli vegetali, carni molluschi, cereali.
Selenio (Se)-	Coenzima della glutatone perossidasi.	Non stabiliti.	Pesce, pollame, carni, latte, cereali
Molibdeno (Mo)	Componente di alcuni enzimi (metabolismo basi puriniche).	Non stabiliti.	Legumi, cereali, carne di organi, vegetali a foglie verde scuro.

IL VECCHIO NONNO E IL NIPOTINO

A cura di Marisa Martini e dei ragazzi del dopo Cresima



Il vecchio nonno e il nipotino
(Autore non conosciuto)

C'era una volta un uomo molto anziano che camminava a fatica; le ginocchia gli tremavano, ci vedeva poco e non aveva più neanche un dente. Quando sedeva a tavola, reggeva a malapena il cucchiaino e versava sempre il brodo sulla tovaglia; spesso gliene colava anche dall'angolo della bocca. Il figlio e la nuora provavano disgusto, perciò costringevano il vecchio a sedersi nell'angolo dietro la stufa e gli davano da mangiare in una brutta ciotola di terracotta. Il poveretto guardava sconsolato il loro tavolo, con gli occhi lucidi. Un giorno le sue mani, sempre tremanti, non riuscirono a reggere la ciotola, che cadde a terra e andò in pezzi. La donna lo rimproverò, ma il vecchio non disse nulla e sospirò. Allora per pochi soldi gli comprarono una ciotola di legno. Mentre sedevano in cucina, si accorsero che il figlioletto di quattro anni armeggiava per terra con dei pezzetti di terracotta. ***“che cosa stai combinando?”*** gli domandò il padre. ***“Ecco....., rispose il bambino, sto accomodando la ciotola per farci mangiare te e la mamma quando sarete vecchi”***. I genitori allora si guardarono e scoppiarono in lacrime. Fecero subito sedere il vecchio nonno al loro tavolo e da quel giorno lo lasciarono mangiare sempre assieme a loro. E quando versava il brodo non dicevano più nulla.

(fiaba dei Fratelli Grimm)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 16,30

sino al cambio dell'orario

dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di ^{1a}

Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 16.30 sino al
cambio dell'orario



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25.00
De Santi Iole - Pesaro	50.00
Corna Gianpaolo - Grone (BG)	20.00
Siri Fernanda - Savona	30.00
Marco Giannico - Lanciano	50.00
Inguscio Enza . Canavaccio	50.00
Mons. Aldo Iacomucci - Casa del clero	30.00
Di Giacomo Vincenzo -	20.00
Jose Piersanti - Sasso	50.00
Fraternal Marchionni Marcello - Pallino	10.00
Tagliaferri Mirella - Torre	20.00
Dott. Albino Pisanu - Fano	20.00
Micheli Norina - Trasanni	10.00
Francesca Caroni - Urbino	20.00
Venturi Gina Betti - Urbino	20.00
Carbonaro Concetta - Milano	25.00
Gli amici di Bernate Ticino (MI)	80.00
Sr. Prima Ripani - Ariccia	20.00

UN VIVISSIMO GRAZIE

Sempre e ancora grazie per questa Vostra collaborazione, cari amici che con le Vostre offerte sostenete la volontà mia e di quanti scrivono su l'Olivo, di proseguire nell'inviare i nostri pensieri che vogliono essere messaggi di pace, parole di fraternità, di condivisione della grande verità dell'amore portato da Gesù sulla terra e per la quale ha dato la suprema testimonianza con la terribile morte sulla croce. Un ringraziamento particolare a Ivano e agli amici di Bernate Ticino, così generosi, pur così lontani